

TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE

ANDRÉ-MARIE JERUMANIS, *In Cristo, con Cristo, per Cristo. Manuale di teologia morale fondamentale. Approccio storico-sistemico* (= Mistero e Pensiero 4), Edizioni Camilliane, Torino 2013, 797 pp.

Nell'ormai cospicua produzione manualistica conseguita all'ultimo evento conciliare non può passare inosservato il poderoso volume di André-Marie Jerumanis, professore ordinario di Teologia Morale presso la Facoltà di Teologia di Lugano e direttore, nella medesima Facoltà, del Centro studi Hans Urs von Balthasar. L'intento dell'autore è, infatti, di proporre «un percorso per un rinnovamento della teologia morale secondo le prospettive indicate dal Concilio Vaticano II e alla luce dell'enciclica *Veritatis splendor*, che rilegge il messaggio morale conciliare con particolare attenzione a *Gaudium et spes*» (p. 21). In ossequio alla nota direttiva conciliare di elaborare una teologia morale che «illustri la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo» (OT 16), il manuale è di marcata «impostazione cristocentrica filiale» (p. 22), nel senso di una «morale cristocentrica» fondata sul «personalismo filiale, in quanto l'uomo è persona filiale in Cristo» (p. 27). Il modello di riferimento per tale impostazione è tratto dal pensiero di Réal Tremblay, teologo redentorista promotore del gruppo di ricerca *Hypsosis*, di cui anche Jerumanis è membro e che ha al suo attivo la pubblicazione del manuale: R. TREMBLAY - S. ZAMBONI (edd.), *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, EDB, Bologna 2008.

Il titolo del manuale di Jerumanis, invertendo l'ordine della formula dossologica della preghiera eucaristica («per Cristo, con Cristo e in Cristo»), ma salvaguardando il dinamismo trinitario dell'a-

gire cristiano e il suo radicamento liturgico eucaristico in modo da dare priorità all'incorporazione in Cristo, «prende atto della svolta antropologica avvenuta in teologia e vuole porre l'accento sul fatto che l'agire dell'uomo dipende dalla sua identità nuova in Cristo» (p. 25).

La scansione del volume consta di due parti. La prima parte, ponendosi in ascolto della tradizione con metodo genetico-progressivo, studia il rapporto tra cristologia e morale nei diversi periodi della storia e mira a evidenziare come il modello morale in essi emergente rifletta la presenza o l'assenza del riferimento a Cristo. La radice cristologica del discorso, piantata nella *sequela Christi* annunciata nel Nuovo testamento (assente è la considerazione dell'Antico testamento), si ritrova sia nella morale patristica (2), che sviluppa il cristocentrismo nella prospettiva dell'antropologia filiale, sia nella teologia monastica e scolastica del Medioevo (3), in cui anche la logica razionale e la speculazione metafisica sono al servizio della vita morale in, con e per Cristo. Con l'avvento della modernità, nei secoli XV-XVIII, la fondazione cristologica della morale diviene irrilevante (4) e il progressivo affermarsi dell'autonomia della ragione moderna conduce, nel secolo XIX, al suo difficile rapporto con la fede (5). Il recupero della prospettiva cristocentrica, promosso dal rinnovamento teologico sostenuto dai vari movimenti innovatori apparsi col XX secolo (6), trova chiara e autorevole espressione nel concilio Vaticano II (7), auspicante una morale dell'uomo in Cristo (7). La preoccupazione dialogica nei confronti del mondo, gli sforzi per l'inculturazione della fede, il dialogo interreligioso, il pluralismo teologico ripropongono, nella fase postconciliare, il problema dell'articolato connubio tra fede e ragione (8), sul quale, negli ultimi decenni (1990-2010) interviene il discernimento del Magiste-

ro, operato specialmente con l'enciclica *Veritatis splendor*, in vista delle sfide che la teologia morale deve affrontare inoltrandosi nel terzo millennio dell'era cristiana, entro un mondo segnato dal relativismo e dalla globalizzazione (9). La notevole informazione storica resa disponibile supera quella reperibile negli altri pochi testi di storia della teologia morale e costituisce una mappa dettagliata per avere presente tutti i vari segmenti. La ricostruzione storica è attenta ad aree tematiche solitamente disattese nei manuali di teologia morale, quali la teologia spirituale, la teologia ecumenica, e l'elaborazione moralteologica nei diversi continenti. Non manca l'evocazione del quadro storico in cui si collocano i vari episodi e autori.

La seconda parte, facendo tesoro degli elementi essenziali raccolti dallo studio della tradizione storica, propone l'elaborazione sistematica di una morale cristocentrica concepita come vita filiale in Cristo, con Cristo e per Cristo. A un primo capitolo dedicato al metodo della teologia morale in prospettiva cristocentrica (10), fa seguito la trattazione delle fonti della teologia morale (Scrittura, Tradizione, Magistero, ragione) (11) e quindi la rivisitazione delle sue più classiche categorie principali (libertà, coscienza, atto, virtù, legge, peccato) nel quadro di un'etica che ha in Cristo il suo compimento (12). I due ultimi capitoli del manuale si occupano in chiave sistematica della morale cristocentrica in contesto ecumenico (13) e di pluralismo culturale e religioso (14).

Lo sviluppo metodologico del discorso, in entrambe le due parti del volume, rimanda continuamente a innumerevoli altri autori, citandoli ampiamente. Ne risulta un testo piuttosto composito, dal quale, se per un verso traspare la preoccupazione dell'esautività, perseguita con notevole impegno nel recensire la bibliografia primaria e secondaria, d'altro

verso si avvertono le continue suture che collegano le opinioni citate di tanti diversi autori. L'abbondanza dei riferimenti accosta, peraltro, autori e studi di diverso valore, privilegiando l'informazione complessiva rispetto alla recensione critica e al loro diverso "peso specifico" in merito all'argomento trattato. Talvolta il pensiero degli autori passati in rassegna viene riferito citandone i testi, talaltra si attinge ai commentatori.

Il giudizio sintetico non può, comunque, prescindere dal riconoscere l'ingente mole di lavoro svolta dall'autore, tutt'altro che comune, data anche l'esiguità e la frammentarietà degli studi di storia della teologia morale e la difficoltà contemporanea nell'offrire una rinnovata sistematica della teologia morale fondamentale secondo le indicazioni del concilio Vaticano II. Lodevole è lo sforzo di tener presente il tutto, sia nella scelta degli argomenti storici e sistematici, sia nella loro presentazione. Nel manuale di Jerumanis sono ben riconoscibili l'istanza programmatica e il perseguimento puntuale di tale istanza, lungo la storia ed entro un disegno sistematico. Il volume fornisce abbondante materiale e costituisce un ottimo indice per la conoscenza della storia della teologia morale, ma anche per addentrarsi nelle questioni teoriche della teologia morale fondamentale. L'articolazione del discorso, anche nella parte propriamente sistematica – la parte storica, seguendo la scansione cronologica, è già di per sé perspicua – ha una sua linearità logica, esplicitamente dichiarata. La frequente suddivisione del testo in paragrafi, ben titolati, permette di ben orientarsi nell'ingente selva di dati e contenuti di cui è intessuta la trama del manuale.

ARISTIDE FUMAGALLI